

Cardinale Antonio Dei Conti Panciera di Zoppola

Matteo Candido

**CARDINALE ANTONIO
DEI CONTI PANCIERA DI ZOPPOLA**
(1350-1431)

*Vescovo di Concordia
Patriarca di Aquileia
Segretario del Papa*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Matteo Candido
Tutti i diritti riservati

*A chi non si limita a deprecare il male,
ma anche si impegna affinché nella società subentri il bene.*

*La rettitudine e l'impegno di tanti in passato
sono sonori schiaffi alla nostra rinuncia morale
e alla codardia civile di oggi.*

Prefazione

In un precedente scritto sul Cardinale Panciera – in edizione fuori commercio, per conto del Conte Giovanni Panciera di Zoppola e limitato nel numero di copie – non era stato possibile all'autore realizzare le ricerche che pensava utili per una presentazione meno inadeguata dell'illustre personaggio.

Ha cercato di farlo con la presente stesura, che offre al lettore approfondimenti ed ampliamenti notevoli rispetto al precedente lavoro, sì da poterla considerare un'opera completamente nuova.

Allora mi rivolgevo agli abitanti di Zoppola, dove nell'avito castello risiede tuttora la famiglia dei Conti Panciera, e additavo loro il personaggio cui i loro vecchi avevano dedicato l'asilo parrocchiale nel 1931. E, sulla scorta di un discorso tenuto dallo storico Mons. Pio Paschini all'inaugurazione di detto asilo, ne rievocavo le virtù e le gesta che fecero grande quel nostro lontano concittadino.

Ma a Zoppola, Antonio Panciera risiedette solo alcuni mesi, e in tempi non tanto felici del suo Patriarcato. Molto di più invece visse a Portogruaro, ove ebbe i natali, fece i primi studi ed esercitò anche il sacerdozio, ritornandovi poi come vescovo di Concordia e saltuariamente pure da Patriarca d'Aquileia. E nella Città del Lemene fino alla fine del sec. XVIII c'era an-

cora la tomba a ricordarlo, in una cappella del duomo, quando esso aveva ancora l'ingresso rivolto alla pescheria e ai mulini. Ora in città gli è intestata solo una viuzza, in Borgo S. Nicolo, già 'Borgo Basso'. Mentre a Zoppola viene indicato un minuscolo locale del castello, come *stanzino o studiolo del Cardinale*, illuminato da una sola finestrella, ma il cui valore storico è assolutamente nullo.

Ma se del precedente lavoro molto è stato cambiato, l'intendimento dell'autore è rimasto quello d'allora: "sottrarre almeno un po' dall'oblio una sì alta figura", seguendola nei tempi burrascosi in cui visse, convinto di "concedere a chi apprezza le cose grandi il vantaggio di stare un po' in compagnia di persone che nella vita sono riuscite a comportarsi al di sopra di quanto alla più parte normalmente succede".

Introduzione

La vita di Antonio Panciera si svolse in un tempo tra i più convulsi della storia europea, certo il più caotico se non il più squallido dal punto di vista ecclesiastico. Il Paschini parla di “tristissimi anni che sono tra i più nefasti nella storia del Papato”(1Pa.15) Si erano appena conclusi i settant'anni dell'esilio avignonese (1305-1376), quando il Papato, ristabilitosi a Roma, si spaccò clamorosamente ai suoi vertici¹. E per quarant'anni (1378-1417) ci furono due papi contemporaneamente in carica, uno in Francia e uno in Italia. “La Chiesa con due teste – dirà il Bargellini – una mostruosità inaudita” (Ba.84). Ma non si era ancora raggiunto il fondo, perché negli ultimi anni dello scisma, ben tre papi rivendicheranno l'esclusività della carica pontificia. Si può immaginare il caos, la confusione e lo scandalo nelle Diocesi e negli ordini monastici – si hanno testimonianze di nefaste conseguenze fra i ci-

¹ Non è che, nella storia della Chiesa, siano mancate elezioni di Papi in contrapposizione a quelli legittimi, ma furono sempre decisioni di singoli o di gruppi, che si rivelavano subito prive del marchio della legittimità. Qui invece sono i cardinali, quelli che di diritto eleggono il Papa, a spaccarsi in due fazioni i cui atti formali e ufficiali producono effetti reciprocamente annullantisi, rendendo problematica l'individuazione dell'effettiva validità – legittimità degli stessi. Con la conseguenza tragicomica di una Chiesa universalmente scomunicata, composta tutta e solo di infedeli!

stercensi, certosini, francescani, domenicani, carmelitani (Bi.60) –: fedeli e religiosi stavano o con l'uno o con l'altro Papa oppure passavano dall'una all'altra obbedienza. Perfino tra i santi ci fu scompiglio. L'italiana Caterina da Siena riteneva 'demoni incarnati' i cardinali che seguivano il Papa di Avignone e il predicatore spagnolo San Vincenzo Ferrer considerava 'sedotti dal demonio' quelli che invece aderivano al Papa di Roma (Bi.59). Qualcuno, come Sant'Antonino di Firenze, cercava di dare dei suggerimenti, non si sa però con quanta utilità pratica. "Benché si sia tenuti a credere – scriveva nella sua *'Summa historica'* – che come una è la Chiesa, così v'ha un solo pastore, quando accada scisma, non pare necessario il tenere che l'eletto canonicamente sia piuttosto l'uno che l'altro; basta sapere che uno solo può esserlo, senza arrogarsene la decisione" (4Zt.5).

Antonio Panciera visse in quei frangenti e fu al servizio diretto dei Papi romani Urbano VI e Bonifacio IX, mentre ad Avignone ci furono Clemente VII e Benedetto XIII. Quando fu Patriarca di Aquileia (a Roma regnava Gregorio XII succeduto a Innocenzo VII, e ad Avignone, c'era ancora Benedetto XIII) si verificò a Pisa l'elezione di un terzo Papa (Alessandro V), cui egli decise di aderire e il cui successore (Giovanni XXIII) accompagnò al Concilio di Costanza, donde finalmente uscì l'unico papa Martino V, con il cui seguito egli ritornò a Roma.

Lo scisma d'Occidente aveva fatto scendere il prestigio e l'autorità dei Papi a livelli bassissimi, anche se da tempo le condizioni della Chiesa erano gravemente decadute², ma non più floride apparivano quelle del

² 'Scrivono gli storici: "Il lungo periodo di permanenza dei Papi in terra di Francia segna uno dei momenti più decisivi di tutta la storia ecclesiastica: